



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

Resoconti

Allegati

n. 144

Supplemento

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 4 ottobre 2023

INDICE**Commissioni riunite**

- 1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione) e 2^a (Giustizia):
Plenaria (pomeridiana) Pag. 3

Commissioni permanenti

- 1^a - Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione:
Plenaria (pomeridiana) Pag. 8
-

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-Nci-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)

2^a (Giustizia)

Mercoledì 4 ottobre 2023

Plenaria

4^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente della 1^a Commissione
TOSATO

indi del Presidente della 1^a Commissione
BALBONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ostellari.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

(878) Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123, recante misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri, martedì 3 ottobre.

Ha inizio la discussione generale.

Interviene il senatore BAZOLI (PD-IDP), per chiedere al Governo di fornire i dati della valutazione di impatto che le misure riguardanti i minori potrebbero avere sulle strutture carcerarie minorili. Con riferimento alle disposizioni relative agli stupefacenti sarebbe utile inoltre mettere a disposizione delle Commissioni riunite i dati della valutazione di impatto di tali norme sulla situazione carceraria in generale. A questo ri-

guardo fa infatti presente che, dopo la condanna dell'Italia per il sovraccollamento carcerario con la sentenza Torreggiani da parte della Corte EDU, una delle soluzioni adottate per fronteggiare tale emergenza fu quella di un abbassamento delle pene per i reati più lievi in materia di sostanze stupefacenti.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) ritiene che il Governo dovrebbe chiarire come intende risolvere la contraddizione di un provvedimento che unisce misure di carattere strutturale e sociale, destinate a una specifica area del territorio campano, e norme penali che inevitabilmente hanno validità su tutto il territorio nazionale. Tra l'altro, bisognerebbe considerare che la zona di Caivano non è certo l'unica nel Paese a presentare criticità legate alla dispersione scolastica e alla necessità di incrementare il numero di educatori e insegnanti.

Ritiene inopportuno inoltre l'uso del decreto-legge per disciplinare profili sostanziali penali, in quanto non vi sarebbero i requisiti di urgenza. Peraltro, l'inasprimento delle sanzioni proposto con il provvedimento in esame comporterà un affollamento degli istituti penitenziari, facendo venire meno così la funzione rieducativa della pena.

La senatrice PIROVANO (*LSP-PSd'Az*) sottolinea che il provvedimento è stato certamente giustificato dai fatti recentemente accaduti a Caivano, che dimostrano – come è emerso anche dal ciclo di audizioni – la drammaticità della situazione di degrado sociale di quell'area, senza dimenticare ovviamente l'urgenza di fare fronte ad altre situazioni analoghe. Pertanto, auspica che, dopo questo intervento emergenziale, sia possibile adottare misure strutturali per affrontare il problema del degrado delle periferie e del disagio giovanile anche in altre aree del Paese.

La senatrice MAIORINO (*M5S*) si unisce alla richiesta del senatore Bazoli di conoscere i dati sull'aumento della popolazione carceraria, adulta e minorile, dopo le modifiche del codice penale con l'inasprimento delle pene anche per il possesso delle droghe leggere. Sottolinea che ancora una volta il Governo prende a pretesto un fatto di cronaca che ha suscitato scalpore e indignazione nell'opinione pubblica, come già avvenuto per il naufragio di Cutro e i disordini avvenuti durante un *rave party*, per adottare misure che in realtà aveva intenzione di assumere da tempo.

Osserva che, anziché aumentare i servizi sociali, si preferisce inasprire le pene, dimenticando che, di fronte a un ragazzo di dodici anni che delinque, l'approccio non può essere solo repressivo; si propongono interventi di risanamento delle periferie, ma allo stesso tempo non si riescono a utilizzare i fondi del PNRR destinabili a tale scopo; piuttosto che rafforzare i servizi del territorio, si nomina un commissario straordinario, probabilmente con la convinzione che per risolvere i problemi sia sufficiente una figura forte e carismatica che si assuma tutte le responsabilità.

Auspica pertanto che sia possibile apportare correttivi al provvedimento in esame, per curare davvero le ferite del territorio di Caivano e di tutte le aree del territorio nazionale dove il degrado crea le premesse per il reclutamento dei giovani da parte della criminalità organizzata

Interviene la senatrice STEFANI (*LSP-PSd'Az*), affermando che il decreto-legge si propone di intervenire, indicando dei « binari » da seguire, su una parte della società in grande sofferenza, soprattutto quella dei giovani. Ritiene pertanto particolarmente utili le norme per il contrasto della dispersione scolastica, riguardo alla quale le famiglie devono essere responsabilizzate. Giudica inoltre favorevolmente le modifiche apportate al processo minorile con l'introduzione dell'articolo 27-*bis* al decreto del Presidente della Repubblica n. 448 del 1988. Il percorso di rieducazione di cui al citato articolo 27-*bis* necessita di una forte collaborazione delle famiglie, che devono prendere atto del disagio giovanile anche quando il minorenne compie degli atti criminosi, più o meno gravi. In generale, è importante sia responsabilizzare il minore attraverso un sistema più rigoroso, sia coinvolgere la famiglia che deve superare lo *shock* del disvalore sociale dell'atto compiuto. Se, da un lato, il minore non deve essere criminalizzato infatti, in ogni caso deve essere responsabilizzato rispetto agli atti che compie. Auspica altresì, come già sottolineato dalla senatrice Pirovano, che questo provvedimento rappresenti l'inizio di un percorso da estendere a tutto il paese per il miglioramento del disagio giovanile che, anche in zone dove esiste un tasso di criminalità molto basso, si manifesta attraverso le azioni delle *baby gang*.

Il senatore LISEI (*FdI*) esprime soddisfazione per il contenuto del provvedimento, sottolineando che nel dibattito ci si è soffermati solo sulle norme a contenuto repressivo, sebbene la maggior parte delle disposizioni abbia finalità differenti, come quelle relative all'utilizzo più consapevole dei *social* e al controllo parentale. In ogni caso, è noto che la sua parte politica annette allo strumento penale uno specifico significato dal punto di vista preventivo, oltre che rieducativo, nella convinzione che il minore che delinque, quando entra a contatto con gli organi della giustizia, ha maggiori possibilità di recupero, anche attraverso l'intervento dei servizi sociali e gli istituti alternativi alla detenzione, che resta solo per i delitti più efferati, come la messa alla prova o il perdono giudiziale.

Sottolinea che l'urgenza dell'intervento a Caivano deriva dall'aumento dei reati in quell'area, che si protrae da tempo, in quanto finora il fenomeno delle *baby gang* è stato praticamente ignorato. Ora invece il Governo sta intervenendo sia dal punto di vista punitivo, sia da quello educativo e preventivo.

Ritiene che il problema del sovraffollamento delle carceri non possa condizionare fino al punto da impedire interventi di inasprimento delle pene. Del resto, l'attuale maggioranza, nei confronti del sistema penale, ha una posizione chiara di rigore e minore tolleranza, che privilegia la funzione retributiva della pena, e anche su questo profilo ha ricevuto un mandato esplicito dagli elettori.

Il senatore CATALDI (*M5S*) sottolinea che dalle audizioni è emerso, a Caivano, un quadro di povertà, di assenza prolungata dello Stato, addirittura dagli anni Ottanta, di degrado sociale e disagio giovanile, a cui il Governo pensa di far fronte solo con interventi sbilanciati sul lato del rigore, utilizzando strumentalmente la reazione emotiva della collettività a fini propagandistici. A suo avviso, occorre invece adottare un approccio metodologico differente, che, pur non trascurando il profilo repressivo, preveda politiche sociali adeguate a risolvere le cause del problema, in funzione preventiva.

Critica altresì l'intervento in via emergenziale, secondo un'agenda dettata dai fatti di cronaca, che impedisce una maggiore ponderazione sulle misure da assumere. Per esempio, non è opportuno ampliare il ricorso alla custodia cautelare in carcere, senza tenere conto del fatto che nelle strutture penitenziarie non vi sono più posti disponibili.

Appaiono insufficienti anche le misure per il contrasto alla dispersione scolastica. Bisognerebbe invece risolvere le cause del disagio sociale, per esempio riducendo il tasso di disoccupazione, perché nelle periferie i ragazzi perdono la speranza nel futuro e diventano facile preda della criminalità organizzata.

Il senatore VERINI (*PD-IDP*) sottolinea che, se ci si trovasse in un contesto realmente aperto al confronto parlamentare, gli interventi come quelli svolti fin qui dai senatori di maggioranza e opposizione sarebbero tutti apprezzabili, ancorché rappresentativi di punti di vista differenti. Se ciò fosse possibile, infatti, il Parlamento potrebbe fare un lavoro comune attraverso momenti di convergenza tra le differenti forze politiche per dare soluzione ai problemi del paese. Ritiene, infatti, che nessuno possa essere contrario a riportare zone fortemente degradate ad un livello accettabile di sicurezza, ma impostare questi interventi solo sul piano securitario e penale è fortemente limitante e rischia di non centrare l'obiettivo. L'impostazione del provvedimento in esame è sostanzialmente di carattere securitario anche se, come rilevato nelle audizioni, in particolare dal parroco che in quelle zone opera, è stata invocata anche la necessità di interventi di carattere sociale che non si limitino ad aumentare le carcerazioni dei minorenni. A questo riguardo, ritiene pertanto fortemente condivisibile la richiesta avanzata dal senatore Bazoli. Un provvedimento, come quello in esame, che individui misure di carattere penale e repressivo, è nella sostanza la dichiarazione di una resa dello Stato, proprio con riferimento ai minori per i quali il carcere non è certamente la soluzione auspicabile. Ritiene peraltro che su questo tema non si possa fare una mera polemica tra le forze politiche. Occorre invece operare con interventi che incidano sul tessuto sociale, senza criminalizzare la famiglia sul piano dell'emergenza educativa. Invita, quindi, tutti i parlamentari a non andare incontro a un populismo di carattere penale per dare risposte immediate a fatti di cronaca contingenti e chiede ai partiti di maggioranza la disponibilità ad ascoltare realmente anche le proposte dell'opposizione. A questo riguardo, teme tuttavia che questo sarà invece l'atteggiamento

dei Gruppi di maggioranza, che è certamente legittimo, ma sicuramente sbagliato. Chiede inoltre al Governo, anche quando intende operare contro la criminalità, di tenere un atteggiamento coerente che fin qui non ha manifestato. Se da un lato, infatti, si sono aumentate le pene per tutta una serie di reati, si è assistito, dall'altro lato, all'introduzione di norme che possono incoraggiare il riciclaggio, come quella dell'innalzamento del tetto al contante, misura che certamente rappresenta un aiuto alle operazioni della criminalità organizzata. Altresì, si è assistito a una scarsa attenzione al codice degli appalti, in particolare alla normativa in materia di subappalti, che è stata modificata, abbassando i parametri della legalità e della trasparenza, in modo da poter potenzialmente peggiorare il degrado di parti del territorio, come Caivano, dove l'alto tasso di criminalità organizzata certamente potrà servirsene. Alzare l'asta dei reati per i ragazzi e, contemporaneamente, approvare norme meno stringenti in nome dell'efficienza, ma che tuttavia possono aiutare le organizzazioni criminali, rappresenta un atteggiamento contraddittorio di cui la maggioranza deve avere contezza.

Il PRESIDENTE comunica che la discussione generale si concluderà nella seduta che sarà convocata per martedì 10 ottobre. Seguiranno poi gli interventi di replica dei relatori e del rappresentante del Governo.

Auspica che, in sede di esame degli emendamenti, vengano recepite le proposte migliorative sia della maggioranza che delle opposizioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,45.

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)

Mercoledì 4 ottobre 2023

Plenaria

118^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BALBONI

Intervengono il ministro per gli affari regionali e le autonomie Calderoli e il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Durigon.

La seduta inizia alle ore 16,55.

IN SEDE REDIGENTE

(451) DREOSTO e altri. – Modifiche alla legge 14 giugno 2011, n. 101, per la nuova denominazione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'uomo

(Discussione e rinvio)

Il presidente BALBONI (*FdI*), in qualità di relatore, in sostituzione della senatrice Ternullo, riferisce sul disegno di legge in esame, d'iniziativa dei senatori Dreosto e altri, che modifica la legge n. 101 del 2011, istitutiva della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo, da celebrare il 9 ottobre di ogni anno. In tale data, infatti, ricorre l'anniversario del disastro del Vajont, verificatosi nel 1963.

Il testo del provvedimento si compone di tre articoli.

L'articolo 1 modifica il titolo della legge, espungendo la parola « incuria » e utilizzando pertanto l'espressione « disastri ambientali e industriali causati dall'uomo ».

L'articolo 2 propone la stessa modifica all'articolo 1, comma 1, della medesima legge.

L'articolo 3, infine, reca la clausola temporale dell'entrata in vigore del provvedimento, individuata nel giorno successivo a quello di pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

(737) *Daisy PIROVANO e altri. – Istituzione della Giornata nazionale della meraviglia*
(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nell'odierna seduta antimeridiana.

Il PRESIDENTE avverte che sono stati presentati 9 emendamenti, pubblicati in allegato.

La relatrice PIROVANO (*LSP-PSd'Az*) precisa di aver presentato gli emendamenti 2.100, 2.101 e 3.100 per recepire le condizioni formulate dalla Commissione bilancio nel parere. Quanto agli altri emendamenti, volti complessivamente a delineare meglio il significato della Giornata, pur comprendendone lo spirito, sottolinea che la ricorrenza è già al suo terzo anniversario ed è quindi conosciuta con la denominazione proposta con il disegno di legge.

È vero che l'espressione « Giornata della meraviglia » potrebbe causare fraintendimenti e perfino facili ironie da parte di chi si limita a leggere il titolo del disegno di legge, senza approfondirne il contenuto, come peraltro già avvenuto con alcuni articoli di stampa, tuttavia modificare la denominazione della Giornata rischia di creare confusione e un disagio alle associazioni già impegnate nei preparativi per domenica 15 ottobre.

Come forma di mediazione, propone di inserire una sorta di sotto titolo che richiami il contenuto dell'articolo 1, con la seguente precisazione: « al fine di sensibilizzare e far conoscere le fatiche dei bambini che vivono in guerra, per riflettere sul valore fondamentale della meraviglia nella vita dei bambini e degli adulti ».

Il senatore LISEI (*FdI*) sottolinea che l'obiettivo delle modifiche proposte è appunto quello di far comprendere meglio le finalità della celebrazione, specificandole già nella denominazione, che risulterebbe la seguente: « Giornata della vita e del diritto dei bambini che vivono in luoghi colpiti dalla guerra alla meraviglia ». In questo modo, si intende evitare confusioni e fraintendimenti derivanti da approcci superficiali.

Pur non essendo contrario alla proposta della relatrice, ritiene che ci sia ancora il tempo per una riflessione più approfondita.

Il PRESIDENTE ritiene che si potrebbe anche intitolarla « Giornata nazionale del diritto alla meraviglia ». In ogni caso, concorda sulla opportunità di una pausa di riflessione.

La senatrice MAIORINO (*M5S*) ritiene spiacevole il disaccordo all'interno della maggioranza su un testo sottoscritto da tutti i Gruppi, relativo a un'iniziativa che mira a riportare il sorriso sui volti dei bambini che vivono le drammatiche conseguenze della guerra. Ritenendo non condivisibili gli emendamenti presentati dal Gruppo FdI, poiché – a suo avviso – avrebbero un effetto distorsivo rispetto all'obiettivo iniziale del provvedimento, annuncia che, qualora tali proposte di modifica fossero approvate, il Movimento 5 Stelle ritirerà il proprio sostegno al disegno di legge in esame.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*), pur comprendendo le ragioni espresse dal senatore Lisei, nota che l'emendamento 1.2, con il riferimento al valore della vita, dalla fase nascente a quella finale, introduce nel provvedimento contenuti che vanno oltre quelli originari.

Il senatore DE PRIAMO (*FdI*) precisa che gli emendamenti che hanno particolare rilievo per il Gruppo FdI sono quelli a prima firma del senatore Lisei. Riconosce che gli altri, pur essendo condivisibili, introducono temi divisivi e quindi da evitare per un provvedimento sottoscritto da tutti i Gruppi. In ogni caso, la proposta di una migliore definizione del contenuto della Giornata è finalizzata a evitare fraintendimenti e strumentalizzazioni.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) si ritiene rassicurato dalle considerazioni del senatore De Priamo e soprattutto della relatrice, che ritiene preferibile non modificare il testo. Invita, comunque, a non intraprendere iniziative che potrebbero far venire meno l'orientamento unanime. Sarebbe opportuno impegnarsi piuttosto sulle azioni pratiche per restituire veramente la serenità ai bambini e questo appare difficile nei contesti in cui sono utilizzate le armi.

Il senatore SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*) osserva che, se l'intenzione è evitare fraintendimenti come quelli già avvenuti sulla stampa, bisognerebbe tenere conto che nel linguaggio giornalistico il riferimento alla vita nascente rimanda ai movimenti *pro life* e quindi alla questione della interruzione della gravidanza. Pertanto, sarebbe opportuno conservare la denominazione originaria, su cui vi è già il consenso unanime dei Gruppi.

La relatrice PIROVANO (*LSP-PSd'Az*) si riserva di acquisire l'orientamento dei presentatori degli emendamenti rispetto alla sua proposta di specificazione del titolo.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1-bis -Allegati I, II, III e IV – Annesso) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2023, allegati e relativo annesso

(Esame e rinvio)

La relatrice SPELGATTI (*LSP-PSd'Az*) illustra la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NADEF) 2023, insieme con l'annessa Relazione sull'aggiornamento del percorso di rientro verso l'Obiettivo di Medio Periodo, recante un aggiornamento degli obiettivi programmatici (ossia comprensivi degli effetti della manovra di bilancio) di finanza pubblica.

Ricorda, preliminarmente, che, in base all'articolo 10-*bis* della legge n. 196 del 2009 (legge di contabilità e finanza pubblica), la NADEF deve essere presentata dal Governo alle Camere entro il 27 settembre di ogni anno, per le conseguenti deliberazioni parlamentari. Tra i contenuti della NADEF rientrano: l'eventuale aggiornamento delle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica per l'anno in corso e per il restante periodo di riferimento; l'eventuale aggiornamento degli obiettivi programmatici indicati dal DEF; le osservazioni e le eventuali modifiche ed integrazioni al DEF conseguenti alle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea relative al Programma di stabilità e al Programma nazionale di riforma; gli obiettivi, in valore assoluto, di saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato e di saldo di cassa del settore statale; l'indicazione dei principali ambiti di intervento della manovra di finanza pubblica per il triennio successivo; l'indicazione di eventuali disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

Come riportato nella premessa firmata dal Ministro dell'economia e delle finanze, la NADEF di quest'anno « vede la luce in una situazione economica e di finanza pubblica più delicata di quanto prefigurato in primavera. Dopo una buona partenza nei primi mesi del 2023, nel secondo trimestre la crescita dell'economia italiana ha subito una temporanea inversione di tendenza, risentendo dell'erosione del potere d'acquisto delle famiglie dovuto all'elevata inflazione, della permanente incertezza causata dalla guerra in Ucraina, della sostanziale stagnazione dell'economia europea e della contrazione del commercio mondiale ».

La NADEF e l'annessa Relazione prevedono, rispetto al quadro programmatico del Documento di economia e finanza 2023 dello scorso aprile, un incremento sia del tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (il cosiddetto rapporto deficit/PIL) sia del valore strutturale del medesimo tasso (ossia al netto delle misure una tantum e delle variazioni imputabili alla congiuntura economica); per tali incrementi, proposti dalla Relazione sull'aggiornamento, è necessaria l'autorizzazione votata dalla maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera. La motivazione della proposta fa riferimento all'esigenza di adottare misure in relazione al rallentamento del quadro macroeconomico nazionale, al peggioramento delle prospettive di crescita a livello globale, nonché ad una crescita del livello dei prezzi ancora sostenuta, la quale incide sia sul potere di acquisto delle famiglie sia sulla competitività delle imprese.

Rispetto all'andamento tendenziale (ossia a legislazione vigente), le suddette proposte di variazione determinano una disponibilità di risorse per l'adozione di nuovi interventi per l'anno in corso e per gli anni 2024 e 2025 (per l'anno 2026, invece, i nuovi valori proposti, benché superiori a quelli del precedente quadro programmatico del DEF di aprile, sono inferiori al livello tendenziale, mentre, a decorrere dal 2027, l'incremento di indebitamento oggetto della richiesta di autorizzazione concerne esclusivamente la variazione dell'importo degli interessi passivi, conseguente al maggior disavanzo).

In particolare, i margini finanziari che si rendono disponibili, in base allo scostamento richiesto, sono pari a 3,2 miliardi per l'anno 2023, 15,7 miliardi per l'anno 2024 e 4,6 miliardi per l'anno 2025; tali valori includono anche l'incremento di spesa per interessi passivi conseguente al maggior disavanzo.

Riguardo all'impiego delle risorse che si rendono così disponibili, la Nota di aggiornamento in esame e l'annessa Relazione indicano che: quelle suddette relative al 2023 saranno in particolare destinate, mediante decreto-legge, all'anticipo della decorrenza del conguaglio concernente il calcolo della perequazione dei trattamenti pensionistici, a misure per il personale delle pubbliche amministrazioni e alla gestione dei flussi migratori; i margini relativi agli anni 2024 e 2025 saranno utilizzati, nell'ambito del prossimo disegno di legge di bilancio, per l'adozione di misure di riduzione (relative all'anno 2024) del cuneo fiscale e contributivo sul lavoro, per l'attuazione della prima fase della riforma fiscale, per misure di sostegno delle famiglie e della genitorialità, per la prosecuzione dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego, con particolare riferimento al settore della sanità, per il potenziamento degli investimenti pubblici, con priorità per quelli previsti nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, nonché per il rifinanziamento di altre misure già previste per gli anni precedenti.

Nel dettaglio, il nuovo quadro programmatico proposto prevede: un incremento del PIL reale pari allo 0,8 per cento nell'anno in corso, all'1,2 per cento nel 2024, all'1,4 per cento nel 2025 e all'1 per cento nel 2026; un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) pari al 5,3 per cento per l'anno in corso, al 4,3 per cento per il 2024, al 3,6 per cento per il 2025 e al 2,9 per cento per il 2026; un tasso di indebitamento netto strutturale delle pubbliche amministrazioni (nel quale, come detto, sono escluse dal computo le misure considerate una tantum dalla Commissione europea e le variazioni imputabili alla congiuntura economica) pari (sempre in rapporto al PIL) al 5,9 per cento per l'anno in corso, al 4,8 per cento per il 2024, al 4,3 per cento per il 2025 e al 3,5 per cento per il 2026; un tasso di disoccupazione pari al 7,6 per cento per l'anno in corso, al 7,3 per cento per il 2024, al 7,2 per cento per il 2025 e al 7,1 per cento per il 2026.

In linea con il piano delineato nel DEF dello scorso aprile, il rapporto debito pubblico/PIL continuerebbe a calare nell'anno corrente, raggiungendo il 140,2 per cento. Nel 2024 e 2025, il rapporto debito/PIL

dovrebbe ridursi lievemente, fino al 139,9 per cento, anche grazie ad un parziale utilizzo delle disponibilità liquide del Tesoro e all'avvio di un piano di dismissioni di partecipazioni dello Stato. L'intonazione prudente della politica di bilancio, la gestione del debito per scadenze ed emissioni e la prosecuzione del programma di valorizzazione e dismissione degli *asset* pubblici dovrebbero contribuire a rafforzare la discesa del rapporto debito/PIL nel 2026, quando tale rapporto si ridurrebbe ulteriormente, scendendo al 139,6 per cento, ossia un livello inferiore rispetto all'obiettivo del 140,4 per cento indicato dal DEF. Il sentiero programmatico qui delineato risulta quindi coerente – secondo il Governo – con l'obiettivo già enunciato nei precedenti documenti programmatici di riportare il rapporto debito/PIL su livelli prossimi a quello precrisi entro la fine del decennio in corso.

Sempre nella premessa della NADEF, si rappresenta poi che « la variabile fondamentale per garantire la sostenibilità, non solo del debito ma anche dell'equilibrio socioeconomico del Paese, è la crescita economica. Pur in presenza di un contesto geopolitico, ambientale e demografico assai complesso, è necessario conseguire ritmi di crescita nettamente più elevati rispetto a quelli dello scorso decennio. Per questo motivo, la realizzazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e la sua efficace revisione, anche con l'aggiunta del nuovo capitolo dedicato al Piano REPowerEU, giocano un ruolo centrale nella strategia di crescita e innovazione del Governo. Oltre a questo fondamentale pilastro, il Governo ha in programma non solo di dismettere *asset*, ma anche di acquisire partecipazioni strategiche in settori chiave per la modernizzazione e digitalizzazione della nostra economia, quali le reti di telecomunicazione, nonché di adottare politiche innovative per lo sviluppo delle infrastrutture ».

Nella consapevolezza della fase delicata del ciclo internazionale e delle sfide economiche in atto, l'azione di riforma del Governo nei mesi passati è stata incentrata sull'attuazione delle riforme e degli investimenti previsti dal PNRR. Allo stesso tempo, si è proceduto a una revisione del Piano, tesa a favorirne un'attuazione efficace e in linea con i tempi previsti, nonché a incorporare il nuovo capitolo RePowerEU.

In particolare, il processo di revisione del Piano ha comportato, innanzitutto, la definizione di una nuova struttura di *governance* che se, da una parte, ha disposto l'accentramento di alcuni compiti e attività presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, dall'altra ha previsto un maggiore coinvolgimento delle parti sociali ed economiche, in particolare a livello locale, tramite il loro inserimento nella Cabina di regia. L'esame puntuale dei singoli progetti del Piano e l'inserimento dei nuovi progetti del Capitolo RePowerEU hanno portato a definire una proposta di revisione complessiva del PNRR, attualmente all'esame della Commissione europea. Relativamente all'attuazione delle riforme (sia quelle previste dal PNRR sia quelle richieste dalle raccomandazioni della Commissione o per rendere il contesto economico maggiormente favorevole alla crescita), si ricordano gli interventi sulla pubblica amministrazione, nell'ot-

tica di rafforzare la capacità amministrativa, tra i quali, in particolare, le misure dirette a semplificare le procedure di reclutamento del personale, accrescere il capitale umano nelle amministrazioni, migliorare l'efficacia della formazione e accelerare la digitalizzazione.

Tra i disegni di legge dichiarati dal Governo come « collegati » alla manovra di finanza pubblica 2024-2026, si segnalano – per afferenza ai temi di interesse della 1^a Commissione – i seguenti provvedimenti: misure in materia di semplificazione normativa; revisione del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (TUEL); disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione (A.S. 615 all'esame di questa Commissione), a cui è dedicato un apposito focus all'interno della NADEF; disposizioni in materia di giovani e servizio civile universale e deleghe al Governo per il riordino della materia; disposizioni in materia di sviluppo della carriera dirigenziale e della valutazione della performance del personale dirigenziale e non dirigenziale delle pubbliche amministrazioni.

Dalla pubblicazione del DEF dello scorso aprile ad oggi, l'azione di Governo si è focalizzata sull'attuazione, rimodulazione e integrazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), sulla riforma fiscale e su attività propedeutiche all'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni. In particolare, gli aggiustamenti al Piano sono stati resi necessari in considerazione di diversi fattori di criticità, in larga parte di natura esogena, e dall'approvazione del piano REPowerEU, che permette agli Stati membri di inserire riforme e investimenti per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili russi e diversificare l'approvvigionamento energetico e la transizione ecologica. La proposta di revisione del Piano, trasmessa alla Commissione lo scorso agosto, sarà finalizzata nel negoziato tuttora in corso, per poi essere approvata dal Consiglio dell'Unione europea.

A luglio, il Consiglio dell'Unione europea ha adottato le Raccomandazioni specifiche per l'Italia, alla luce del Programma Nazionale di Riforma, del Programma di Stabilità e delle conclusioni del Rapporto-Paese sull'Italia redatto dalla Commissione europea. Le Raccomandazioni del Consiglio mirano a rafforzare le politiche destinate a ridurre il debito pubblico, a sostenere gli investimenti e a promuovere la transizione energetica nel contesto del nuovo capitolo del PNRR dedicato al REPowerEU, al fine di garantire una crescita sostenibile.

Tra i temi di interesse della 1^a Commissione, si segnala anche la trasformazione digitale del Paese. Al riguardo, si evidenzia come l'Italia abbia sostanzialmente migliorato la propria posizione negli ultimi cinque anni, attuando investimenti e destinando una maggiore attenzione politica al digitale, anche grazie alla maggiore disponibilità dei finanziamenti europei. Sebbene permangano ambiti in cui si registrano performance inferiori alla media UE, come nel caso delle competenze dei cittadini e della digitalizzazione dei servizi pubblici, l'attenzione sull'innovazione si è intensificata. A questo scopo, sono state messe in atto numerose misure per

favorire la trasformazione digitale del Paese, destinando una cospicua parte delle risorse del PNRR (il 25 per cento del totale) a sostenere riforme e investimenti innovativi per l'obiettivo digitale. Contribuiscono a tale obiettivo, in modo particolare, gli investimenti della Missione 1 (Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo), che mirano, in primo luogo, a promuovere la transizione digitale della PA, attraverso il passaggio al *cloud* e all'interoperabilità. Altresì, sono state completate con successo la progettazione, preparazione, installazione e il *testing* di quattro *data center*, che costituiscono il nucleo di una nuova infrastruttura *cloud*, denominata Polo Strategico Nazionale (PSN), dedicata a ospitare i sistemi informativi, i dati e le applicazioni di tutte le pubbliche amministrazioni. Nelle prossime fasi, si prevede la migrazione dei *dataset* e delle applicazioni di circa 280 pubbliche amministrazioni centrali e aziende sanitarie locali su tale *cloud*.

Inoltre, è stata realizzata la Piattaforma Digitale Nazionale Dati, che garantirà l'interoperabilità dei sistemi informativi e delle basi dati delle pubbliche amministrazioni.

Altresì, gli obiettivi previsti per la diffusione di AppIO (*target* interno) e di PagoPa (*target* europeo) sono stati raggiunti rispettivamente con due e tre anni di anticipo. Il Governo ha poi adottato specifiche misure per l'accrescimento delle competenze digitali della popolazione e della forza lavoro: la Strategia nazionale per le competenze digitali e l'iniziativa Repubblica digitale, con il relativo fondo, rappresentano le iniziative più rilevanti, a cui si aggiungono il Servizio civile digitale, il Programma nazionale per la garanzia di occupabilità dei lavoratori e il Piano nazionale nuove competenze.

Nell'ambito degli investimenti previsti per la terza rata del PNRR, l'attenzione si è focalizzata sulle misure in materia di *cybersecurity*. Dopo l'istituzione dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale, è stata avviata la definizione dell'architettura dell'ecosistema di *cybersecurity* nazionale; in questo ambito, saranno potenziati i sistemi di *cybersecurity* delle pubbliche amministrazioni locali e centrali.

Si ricorda, poi, che, con la riforma introdotta con il decreto-legge « PNRR-ter » (decreto-legge n. 13 del 2023), il Governo ha rivisto la struttura organizzativa del PNRR, con l'intento di razionalizzare e migliorare l'efficacia del processo di *governance*. Si è provveduto, infatti, a: *i*) affidare le decisioni e il coordinamento negoziale con la Commissione al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e per il PNRR; *ii*) istituire presso la Presidenza del Consiglio una struttura di missione PNRR, con funzioni d'indirizzo, coordinamento e presidio sull'attuazione del Piano; *iii*) potenziare le attività di verifica, di monitoraggio e di revisione del PNRR; *iv*) inserire i rappresentanti delle parti sociali ed economiche nella Cabina di regia; *v*) istituire presso il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze l'Ispettorato Generale per il PNRR, con compiti di coordinamento operativo sull'attuazione, gestione finanziaria e monitoraggio del PNRR, di controllo e rendicontazione all'Unione europea, nonché di

supporto all'Autorità politica delegata e alle amministrazioni centrali e territoriali coinvolte nell'attuazione degli interventi del Piano.

In tale quadro, la riforma della pubblica amministrazione rappresenta un elemento essenziale per accelerare il processo produttivo del Paese e fornire un adeguato livello di servizi ai cittadini. Gli obiettivi che il PNRR si prefigge afferiscono a: *i*) l'entrata in vigore di tutti i provvedimenti attuativi della riforma del pubblico impiego; *ii*) la definizione di piani per il reclutamento; *iii*) lo sviluppo di carriera e il training per tutti i dipendenti pubblici. Il decreto-legge « PNRR-ter » n. 13/2023, il decreto-legge « PA » (n. 44/2023) e il decreto-legge « PA-bis » (n. 75/2023) si muovono verso questa direzione. In particolare, i decreti-legge « PA » e « PA-bis » puntano ad accrescere il capitale umano delle amministrazioni pubbliche impegnate nell'attuazione del PNRR. I due decreti-legge, tra le altre, contengono misure per: *i*) stabilizzare il personale a tempo determinato dedicato alle valutazioni di impatto ambientale; *ii*) rafforzare le strutture amministrative dei ministeri e delle agenzie; *iii*) ampliare la possibilità di assumere dirigenti fuori ruolo con competenze specifiche; *iv*) accelerare lo svolgimento dei concorsi pubblici, così da favorire l'assunzione di personale, soprattutto giovani, da inserire presso varie pubbliche amministrazioni. Si prevede, nello specifico, la semplificazione del reclutamento del personale dei Vigili del fuoco, dei magistrati ordinari e del personale del Ministero della giustizia, nonché il rafforzamento del contingente impiegato presso la Commissione tecnica per la valutazione dell'impatto ambientale dei progetti PNIEC (Piano nazionale integrato per l'energia ed il clima) e PNRR e presso la Soprintendenza Speciale per il PNRR e modalità di sostegno alle assunzioni nei piccoli comuni (con popolazione fino a 5.000 abitanti).

Da ultimo, per rafforzare l'efficacia della politica di coesione e assicurarne la complementarietà con il PNRR, come già indicato nell'Accordo di Partenariato 2021-2027, si è intervenuti con la riforma varata con il decreto-legge « PNRR-ter » (n. 13/2023), che ha ridisegnato il sistema di *governance* nazionale del PNRR e della politica di coesione, in linea con l'individuazione di un'autorità politica unica attraverso cui rappresentare, con una visione di sistema, le scelte operate su entrambi gli strumenti di intervento. In particolare, sono state rafforzate le competenze del Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, che è la struttura che assicura l'indirizzo strategico, il coordinamento e il presidio sulla programmazione e attuazione della politica di coesione, in coordinamento con il PNRR. Con il medesimo decreto, è stata prevista la soppressione dell'Agenzia per la coesione territoriale ed è stata istituita una Struttura di missione per il PNRR a supporto dell'autorità politica delegata, al fine di assicurare uniformità e coerenza nelle reciproche interdipendenze.

Per ulteriori approfondimenti, rinvia ai *dossier* dei Servizi del bilancio e studi del Senato e della Camera dei deputati.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) chiede che, in merito ai disegni di legge « collegati » di competenza della 1^a Commissione, si proceda all'audizione dei Ministri di settore.

La senatrice MAIORINO (*M5S*) condivide la richiesta del senatore Giorgis.

Il PRESIDENTE sottolinea che, fermo restando che la 5^a Commissione è la sede esclusiva per le audizioni sulla NADEF, le audizioni dei Ministri di settore potrebbero essere svolte sui disegni di legge attualmente all'esame del Senato, quindi esclusivamente sul disegno di legge n. 615, per il quale vi è già un confronto costante con il ministro Calderoli, che è assiduamente presente alle sedute della Commissione in sede referente su questo provvedimento. Si potrebbe eventualmente riservare un ulteriore spazio di approfondimento martedì prossimo. Per quanto riguarda il Ministro dell'economia e delle finanze, invece, i commissari possono partecipare all'audizione sulla NADEF in Commissione bilancio.

Il ministro CALDEROLI precisa che la competenza in materia di individuazione dei « collegati » spetta al Ministro dell'economia e delle finanze. Del resto, il collegamento alla manovra di bilancio su questi temi è effettuato già da tre anni, quindi non vi sono particolari questioni da approfondire. Rileva, tra l'altro, che la Nota di aggiornamento del DEF esplicita per la prima volta che i livelli essenziali delle prestazioni devono essere garantiti in tutte le Regioni.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*), a fronte delle dichiarazioni del ministro Calderoli, ritiene ancor più necessaria una interlocuzione con il Ministro dell'economia e delle finanze, anche per fugare eventuali dubbi che la dichiarazione del collegamento con la manovra finanziaria sia finalizzata esclusivamente a consentire il seguito della discussione su questi temi anche durante la sessione di bilancio.

Il PRESIDENTE ribadisce che è possibile partecipare ai lavori della Commissione bilancio e interloquire con il ministro Giorgetti in quella sede.

La senatrice MAIORINO (*M5S*) propone che l'audizione si svolga davanti alle Commissioni 1^a e 5^a riunite.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) ritiene condivisibile la proposta della senatrice Maiorino.

Il PRESIDENTE precisa che, ai sensi dell'articolo 125-*bis*, comma 3, del Regolamento, sul Documento di economia e finanza e sulla relativa Nota di aggiornamento possono essere svolte audizioni solo dalla Com-

missione bilancio, anche congiuntamente con l'omologa Commissione della Camera dei deputati.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) chiede di porre comunque in votazione la proposta di audire il ministro Giorgetti nell'ambito dell'esame dell'A.S. 615.

La Commissione respinge la proposta del senatore Giorgis di audire il Ministro dell'economia e delle finanze per chiarimenti sulle ricadute sulla finanza pubblica del disegno di legge sull'autonomia differenziata sulla manovra finanziaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLO SVOLGIMENTO DELLE INDAGINI CONOSCITIVE RELATIVE ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E ALLA PROSTITUZIONE ON LINE

Il PRESIDENTE, su sollecitazione della senatrice Maiorino, propone di fissare alle ore 14 di lunedì 16 ottobre il termine per indicare i soggetti da audire in relazione alle indagini conoscitive sul fenomeno della prostituzione *online* e sulle implicazioni dell'intelligenza artificiale, per i profili di competenza della Commissione. Chiede ai Gruppi di limitare le richieste ad un massimo di tre soggetti per ciascuna indagine conoscitiva.

La Commissione conviene.

IN SEDE REFERENTE

(615) Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

(62) BOCCIA e altri. – Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, in materia di attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni a statuto ordinario

(273) MARTELLA. – Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

– e petizione n. 180 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Riprende la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

L'emendamento 4.10 è inammissibile per effetto del parere contrario della Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

In assenza della proponente, il senatore SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*) fa proprio l'emendamento 4.12.

Posti congiuntamente ai voti, gli identici emendamenti 4.11 e 4.12 sono respinti.

Il senatore DE PRIAMO (*FdI*) riformula l'emendamento 4.14 in un testo 2, pubblicato in allegato, per recepire le condizioni della Commissione bilancio. In particolare, si precisa che il trasferimento delle funzioni può essere effettuato soltanto dopo la determinazione dei LEP e dei relativi costi e fabbisogni *standard*, « nei limiti delle risorse disponibili in legge di bilancio ».

In secondo luogo, qualora dalla determinazione dei LEP derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, si può procedere al trasferimento delle funzioni solo dopo lo stanziamento delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi programmati di finanza pubblica e con gli equilibri di bilancio « e con riferimento all'intero territorio nazionale al fine di evitare disparità di trattamento tra Regioni ».

Nel ritenere che tali precisazioni possono fugare le preoccupazioni espresse dalle opposizioni, auspica l'approvazione dell'emendamento in esame.

Il senatore CATALDI (*M5S*) ritiene che, al contrario, tali precisazioni confermino le preoccupazioni sulla mancanza di copertura finanziaria per le promesse elettorali della maggioranza non solo in tema di autonomia differenziata, ma anche su quota 41 per le pensioni, *flat tax* e pensioni minime a mille euro.

Per quanto riguarda il riferimento all'intero territorio nazionale, ritiene che si tratti di una mera enunciazione di principio, non essendo state risolte le disuguaglianze territoriali attualmente esistenti, come invece si è fatto in Germania fin dalla caduta del muro di Berlino.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) ricorda che, in base a una consolidata giurisprudenza costituzionale, lo Stato non può sottrarsi alle spese costituzionalmente obbligatorie, cioè connesse al contenuto essenziale dei diritti, in particolare in materia di sanità, istruzione e diritti dei lavoratori.

L'impianto dell'emendamento in esame, dopo la riformulazione, sovverte invece questo principio, stabilendo che i livelli essenziali delle prestazioni potranno essere definiti solo previa quantificazione e destinazione delle relative risorse in bilancio. La materia, pertanto, sarà soggetta all'indirizzo politico della maggioranza. A nome del Gruppo, annuncia quindi un voto contrario.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) concorda con il senatore Giorgis. Sottolinea il fallimento del tentativo da parte del principale partito della maggioranza di correggere la riforma in modo più coerente con il proprio patrimonio valoriale. A suo avviso, sarebbe più corretto am-

mettere che, almeno su questo provvedimento, l'egemonia politico-culturale appartiene a un altro partito.

Posto ai voti, l'emendamento 4.14 (testo 2) è approvato.

Conseguentemente, risulta precluso l'emendamento 4.13.

Gli emendamenti 4.15 e 4.16 sono inammissibili, a seguito del parere contrario della Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Posto ai voti, l'emendamento 4.17 è respinto.

Sull'emendamento 4.18, il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) annuncia il proprio voto favorevole.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) sottolinea che la proposta in esame rimette al CLEP la definizione del perimetro delle materie cui sono riferibili i livelli essenziali delle prestazioni. Tuttavia, non sono stati forniti chiarimenti sui dubbi espressi sia dai giuristi che si sono dimessi dal Comitato tecnico-scientifico sia da quelli che invece ne fanno ancora parte, posto che in alcune riunioni non si raggiunge il consenso unanime.

Posto ai voti, l'emendamento 4.18 è respinto.

L'emendamento 4.19 è inammissibile, per effetto del parere contrario della Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

In assenza della proponente, il senatore DURNWALDER (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*) fa proprio l'emendamento 4.20.

Il senatore SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*) aggiunge la firma all'emendamento 4.20.

Il PRESIDENTE ricorda che l'emendamento 4.21 è stato precedentemente ritirato perché considerato politicamente superato dall'emendamento 6.8.

Si passa alla votazione degli identici 4.20, 4.22, 4.25 e 4.28.

Il ministro CALDEROLI ricorda che l'emendamento 6.8 è finalizzato a inserire un vincolo all'ulteriore trasferimento di funzioni ai Comuni e alle Province, stabilendo l'obbligo di attribuire contestualmente le necessarie risorse umane, strumentali e finanziarie. Pertanto, la precauzione esplicitata negli emendamenti all'esame non è più necessaria.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) condivide l'inserimento dell'obbligo in luogo della mera facoltà, con l'emendamento 6.8, e il richiamo all'articolo 116 della Costituzione. Tuttavia gli emendamenti in esame vietano espressamente alla Regione di costituire nuove agenzie. Dal momento che l'indirizzo politico prevede l'applicazione del principio di sussidiarietà e il trasferimento delle funzioni al livello amministrativo più vicino ai cittadini, appare incomprensibile il parere contrario del Governo. Senza questo limite, si rischierebbe di consentire la moltiplicazione degli enti, in direzione opposta quindi all'obiettivo della semplificazione.

Posti congiuntamente ai voti, gli identici 4.20, 4.22, 4.25 e 4.28 non sono approvati.

Il PRESIDENTE dispone una breve sospensione della seduta.

La Commissione prende atto.

La seduta, sospesa alle ore 18,45, riprende alle ore 18,55.

Riprende la votazione degli emendamenti all'articolo 4.

Sull'emendamento 4.23, la senatrice VALENTE (*PD-IDP*), nel riconoscere i limiti della riforma del Titolo V, ritiene necessario apportare ad essa alcune correzioni. In particolare, soprattutto nella fase attuativa, è emersa l'opportunità di escludere alcune materie, che sono tassativamente elencate nell'emendamento in esame, dalla possibilità di devoluzione con la finalità di garantire che in tali ambiti ci siano linee di indirizzo nazionale.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) sottoscrive l'emendamento 4.23.

Il senatore SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*) aggiunge la propria firma e annuncia un voto favorevole sull'emendamento in esame. Ricorda che la questione della legislazione concorrente era oggetto anche della riforma costituzionale del 2016, che poi non ha superato il *referendum* confermativo, proprio perché era emersa la necessità di prevedere una cabina di regia centralizzata per alcune materie, per esempio le grandi reti di produzione e distribuzione dell'energia o il commercio con l'estero, anche al fine di evitare spinte centrifughe su questioni essenziali per l'interesse nazionale.

Posto ai voti, l'emendamento 4.23 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 4.24.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) esprime sorpresa per il parere contrario sull'emendamento in esame, a cui peraltro la sua parte politica annette particolare rilievo, dal momento che sottrae le norme generali sull'istruzione alla possibilità di devoluzione alle Regioni. Vi è il rischio, altrimenti, di determinare differenze insanabili nel corpo sociale del Paese.

Il PRESIDENTE condivide la preoccupazione espressa dal senatore Parrini. Tuttavia la norma è stata inserita nella riforma del Titolo V approvata dal centrosinistra nel 2011.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) sottolinea che sono trascorsi ormai ventidue anni ed è stata ampiamente riconosciuta la necessità di apportare alcuni correttivi.

Il PRESIDENTE obietta che tali modifiche richiedono un disegno di legge costituzionale. Ricorda altresì che sono stati accantonati gli ordini del giorno G/615/7/1 e G/615/8/1 (testo 2), che propongono appunto di escludere l'istruzione dalle materie regionalizzabili.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*), pur mantenendo alcune riserve sulla eventuale incostituzionalità dell'emendamento, ritiene che sia stato utile esaminarlo per consentire anche alla maggioranza di chiarire la sua posizione in materia.

Quanto alle criticità della riforma del Titolo V, osserva che i processi di decentramento hanno dimostrato la necessità di allontanare il centro decisionale dalle sedi dove si verificano i conflitti, che altrimenti ostacolano le amministrazioni locali nell'assumere le loro determinazioni.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) concorda con il senatore Parrini sia sulla legittimità costituzionale dell'emendamento, sia sulla necessità di superare, dopo ventidue anni, le imputazioni della responsabilità delle modifiche del Titolo V, pur appartenendo a una forza politica che in quell'occasione si espresse in senso contrario.

Riconosce, infatti, che nel Partito democratico è maturata la consapevolezza della necessità di introdurre dei correttivi, tanto che anche nel 2016 vi fu un tentativo di modifica.

Auspica che l'attuale maggioranza, nel frattempo, non abbia modificato il proprio orientamento e che quindi offra il proprio contributo all'approvazione dei disegni di legge costituzionale n. 116 e connessi, per la modifica degli articoli 116 e 117 della Costituzione.

Il PRESIDENTE ricorda che anche nel 2006 l'attuale maggioranza tentò di correggere i difetti della riforma del 2001.

Il senatore SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*) sottolinea che, nella riforma del 2016, si prevedeva l'istituzione di un Senato delle Regioni proprio

per compensare la devoluzione di alcune materie alla competenza statale. A suo avviso, l'approvazione del disegno di legge in titolo potrebbe incoraggiare le Regioni a richiedere ulteriori forme di autonomia. Pertanto, con gli emendamenti in esame si intende circoscrivere l'ambito dell'autonomia differenziata, mantenendo a livello centrale alcune funzioni, per la tutela dell'interesse nazionale.

Posto ai voti, l'emendamento 4.24 è respinto.

L'emendamento 4.26 è inammissibile, per effetto del parere contrario della Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Sull'emendamento 4.27, il senatore CATALDI (*M5S*) dichiara il proprio voto favorevole. Coglie però l'occasione per dissentire dalla contrarietà da parte della Commissione bilancio sull'emendamento 4.26, che prevede misure di perequazione per il superamento delle disomogeneità territoriali.

Posto ai voti, l'emendamento 4.27 è respinto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(427) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – IANNONE e altri. – Modifica all'articolo 111 della Costituzione in materia di tutela delle vittime di reati e delle persone danneggiate da reati

(731) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MARTON e altri. – Modifica dell'articolo 111 della Costituzione, in materia di tutela delle vittime di un reato

(888) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PARRINI e altri. – Modifica dell'articolo 111 della Costituzione, in materia di tutela delle vittime di un reato

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore DELLA PORTA (*FdI*) riferisce sul disegno di legge costituzionale n. 427, a prima firma del senatore Iannone, che si compone di un solo articolo e interviene sull'articolo 111 della Costituzione, al fine di introdurre una esplicita previsione costituzionale a tutela della vittima di reato. In particolare, la modifica proposta è volta a inserire, dopo il secondo comma del predetto articolo 111, il seguente: « La vittima del reato e la persona danneggiata dal reato sono tutelate dallo Stato nei modi e nelle forme previsti dalla legge ».

Anche il disegno di legge costituzionale n. 731, d'iniziativa dei senatori Marton e altri, presenta la medesima finalità. In questo caso, si propone l'inserimento, dopo il quinto comma dell'articolo 111 della Costituzione, di un nuovo comma ai sensi del quale « La legge garantisce i diritti e le facoltà delle vittime del reato ».

Analogamente, il disegno di legge costituzionale n. 888, d'iniziativa dei senatori Parrini, Bazoli e Giorgis, propone di inserire, dopo il quinto comma dell'articolo 111 della Costituzione, un nuovo comma ai sensi del quale « La legge garantisce i diritti e le facoltà delle vittime del reato ».

In considerazione della connessione esistente tra i tre testi, propone che essi siano esaminati congiuntamente.

La Commissione conviene.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) preannuncia la presentazione di un disegno di legge costituzionale di analogo contenuto.

Il PRESIDENTE assicura che, non appena assegnato alla Commissione, sarà esaminato congiuntamente ai disegni di legge costituzionale in titolo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DI SEDUTA

Il PRESIDENTE comunica che la seduta già convocata per le ore 9 di domani, giovedì 5 ottobre, è posticipata alle ore 9,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 19,35.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 737**Art. 1.****1.1**

LISEI, DE PRIAMO, ZEDDA

Sostituire il comma 1 con il seguente:

« 1. La Repubblica riconosce la seconda domenica di ottobre quale Giornata nazionale della vita e del diritto dei bambini che vivono in luoghi colpiti dalla guerra alla meraviglia, al fine di sensibilizzare, di far conoscere le loro sofferenze e riflettere sul valore fondamentale della vita e del diritto dei bambini alla meraviglia. ».

1.2

MENIA, AMBROGIO, MENNUNI, GELMETTI

*All'articolo apportare le seguenti modificazioni:*a) *al comma 1:*

1) *dopo le parole:* « Giornata nazionale della meraviglia » *inserire le seguenti:* « e della vita »;

2) *dopo le parole:* « valore fondamentale della meraviglia » *inserire le seguenti:* « e della vita »;

3) *aggiungere in fine le seguenti parole:* « , nonché per riflettere sul valore della vita stessa, dalla fase nascente a quella finale. »

b) *al comma 2:*

1) *dopo le parole:* « Giornata nazionale della meraviglia » *inserire le seguenti:* « e della vita ».

Consequentemente, sostituire la rubrica con la seguente: « (Istituzione della Giornata nazionale della meraviglia e della vita) ».

1.3

LISEI, DE PRIAMO, ZEDDA

All'articolo sostituire la rubrica con la seguente: « Istituzione della Giornata nazionale della vita e del diritto dei bambini che vivono in luoghi colpiti dalla guerra alla meraviglia ».

Art. 2.**2.100**

LA RELATRICE

Al comma 1, sostituire le parole: « sono organizzati » con le seguenti: « possono essere organizzati ».

2.1

LISEI, DE PRIAMO, ZEDDA

Al comma 1, dopo le parole: « sul ruolo fondamentale » inserire le seguenti: « della vita e ».

2.2

MENIA, AMBROGIO, MENNUNI, GELMETTI

Al comma 1 dopo le parole: « ruolo fondamentale della meraviglia » inserire le seguenti: « e della vita ».

2.101

LA RELATRICE

Al comma 2, sostituire la parola: « prevedono » con le seguenti: « possono prevedere ».

Art. 3.

3.100

LA RELATRICE

*Al comma 1, sostituire le parole: « non derivano » con le seguenti:
« non devono derivare ».*

TIT.1

LISEI, DE PRIAMO, ZEDDA

Sostituire il titolo con il seguente: « Istituzione della Giornata nazionale della vita e del diritto dei bambini che vivono in luoghi colpiti dalla guerra alla meraviglia ».

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 615

Art. 4.

4.14 (testo 2)

DE PRIAMO, LISEI, BALBONI, SPINELLI, ZEDDA, RUSSO, BUCALO, POGLIESE, SAL-
LEMI, SATTA, TUBETTI, MATERA, SIGISMONDI, MENNUNI

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al primo periodo, dopo le parole: « fabbisogni standard », aggiungere le seguenti: « nei limiti delle risorse rese disponibili in legge di bilancio »;*

b) *al secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « e con riferimento all'intero territorio nazionale al fine di evitare disparità di trattamento tra regioni ».*
